

La perdita di riconoscibilità dello skyline urbano e le coloriture fluorescenti

scritto da Arch. Antonella B. Caldini | 9 Gennaio 2018



Durante la lunga **campagna ricognitiva** effettuata sul vasto territorio del **Gal Borba** per giungere alla definizione delle [linee guida](#), si è avuto modo di apprezzare questo **territorio** fatto di **borghi, nuclei isolati e aree rurali**, con i relativi contesti territoriali (**percorsi, terrazzamenti..**).

Proprio in occasione di questa fase preliminare sono emersi pregi e difetti di un **tessuto urbano** che merita senza alcun dubbio di essere protetto e salvaguardato cercando di contenere la crescita dell'urbanizzato a carattere dispersivo sui versanti collinari, favorendo la crescita policentrica dei nuclei collinari, specie quelli strutturati su crinale, incentivando i processi di recupero delle **aree rurali in abbandono**, contenendo le tendenze dispersive dell'area urbana di Ovada in direzione della Molare-Belforte Monferrato e di Acqui Terme in direzione delle direttrici Acqui-Bistagno- Ponti, limitando, infine, la tendenza alla dispersione intorno ad alcuni nuclei storici più piccoli.

Il riconoscimento nel giugno 2014 del sito "[I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato](#)" come Patrimonio Mondiale dell'**Unesco** ha imposto la valorizzazione consapevole dei comuni che ricadono nella cosiddetta **zona tampone** per i quali gli obiettivi

strategici sono tesi alla *“qualificazione architettonica dei centri storici e dei borghi rurali, al fine di incrementare l’attrattività dei territori e sviluppare il turismo rurale ed enogastronomico”*. Si insiste in modo particolare sul mantenimento della riconoscibilità dello skyline urbano e degli elementi caratterizzanti i profili dell’edificato (torri, campanili, edifici rappresentativi, ecc.) anche con l’impiego di **coloriture** e **materiali idonei** ad assicurare il migliore inserimento visivo dei manufatti, attraverso la predisposizione/revisione di uno specifico piano del colore rispettoso delle tecniche tradizionali e delle **cromie locali**.

L’adozione, da parte di numerosi comuni del territorio esaminato, di **strumenti normativi** puntuali per la valorizzazione del costruito storico sembra avere disatteso, in alcuni casi, i **buoni propositi** in quanto non soltanto nelle nuove costruzioni ma anche nelle operazioni di recupero è possibile trovare esempi di interventi “negativi” dovuti all’impiego generalizzato di malta e **intonaci cementizi**, alla tendenza di sostituire i manti in laterizi con prodotti in latero cemento o cemento, alla tendenza di sostituire i serramenti in legno con nuovi in alluminio, all’alterazione degli schemi strutturali originali e all’alterazione delle coloriture originali con nuove estranee alla tradizione cromatica di questi luoghi.

Proprio rispetto a quest’ultimo aspetto si segnala una tendenza piuttosto in voga in questi anni che consiste nell’utilizzare (in fase di **ristrutturazione**) coloriture per così dire **“fluorescenti”** dal pessimo impatto visivo ed assolutamente estranee a questi luoghi, le cui identità cromatiche sono invece quelle tipiche delle **terre naturali**.

Gli **intonaci semplici** che caratterizzano la maggior parte delle **abitazioni contadine** hanno i colori delle terre naturali e sono frequentemente stesi in un unico strato attraverso il quale è possibile intravedere le pietre o i mattoni usati nella costruzione, lo spessore di questo strato è minimo, assimilabile a quello di una sottile **velatura**.

La composizione degli intonaci varia in relazione al tipo di aggregati impiegati nell’impasto, spesso ottenuti da sabbie fluviali locali o dalla frantumazione di pietre cavate in sito.

Le **coloriture** più comunemente rilevate, ottenute dai pigmenti naturali, variano dai colori più chiari come il bianco sporco o l’ocra, per arrivare a varianti di gialli e di rosa decisamente sottotono. L’intonaco decorato è stato più frequentemente individuato nei nuclei abitati, lo spessore varia da uno a più strati e può arrivare fino a 2 cm. Si tratta, anche in questo caso, di intonaci a base di calce aerea e di aggregati di granulometria media o più fine.

In molte zone sono stati rintracciati intonaci con decorazioni conservate all'interno di nicchie o semplici riquadrature: il tema ricorrente è quello religioso con raffigurazioni di **immagini sacre** singole, riconducibili ad *ex-voto*. Meno frequenti ma presenti in alcune cascine sono le composizioni figurative realizzate sul prospetto principale dell'abitazione, con **tecnica ad affresco**. In alcune abitazioni dei centri abitati sono presenti facciate con decorazioni di tipo semplice geometrico o floreale e facciate ricche di apparati decorativi, anche complessi che ricordano la consolidata tradizione ligure delle **facciate dipinte**.